

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

L'amministrazione del Giornale deve pregare nuovamente i suoi abbonati fuori di città che sono in ritardo di pagamento, a volerle rimettere al più presto possibile l'ammontare del loro debito.

CLERICALI E MODERATI

Con grande solennità, assistito dalla benedizione papale, si è aperto a Firenze il congresso dei cattolici.

Noi abbiamo troppa fede nel patriottismo degli italiani e nella scienza che dappertutto va spargendo la sua luce benefica, per prendere sul serio queste dimostrazioni reazionarie e per paventare che abbiano a ripetersi nella patria di Dante, di Savonarola, di Sarpi e di Mazzini, le orgie della inquisizione. Quando anche il partito cattolico giungesse, per un istante, ad afferrare il timone dello stato, (il che non crediamo possa avvenire giammai) egli, in quel giorno, proverebbe manifestamente la sua impotenza. Il passato non ritorna più: indarno questo partito, che pure ha trionfato per mezzo di orde brigantesche, le quali commisero ogni sorta di eccessi in nome della Santa Sede, scenderebbero in campo: oggi egli non troverebbe forse che poche centinaia di individui, e la maggior parte non italiani, disposti a correre per esso un qualche pericolo.

Noi, per questo appunto, non curiamo i discorsi sdolcinati e minacciosi ad un tempo dei Dupanloup italiani, e sorridiamo contenti leggendo le tirate intuosamente furibonde del Dondes-Reggio; poichè abbiamo buono in mano onde ritenere che per quanto il clericalismo si agiti e tenti agitarsi, nessun uomo di senno e di sentimenti liberali gli dà più retta oramai e che le masse medesime vi assistono indifferenti o avverse. Ma ben altre considerazioni vogliamo trarre dal congresso cattolico convocato a Firenze.

È noto, a tutti perchè i cattolici lo dicono anche a chi non volesse saperlo, che lo scopo precipuo di tali conventicole, è quello di combattere il progresso sotto qualunque aspetto egli si manifesti. Libertà di parola, di culto, d'associazione, di istruzione, di stampa, di pensiero, cose condannate già dal Sillabo, sono maledette e perseguitate a morte dai fedeli ed illustri cattolici raccolti a Firenze.

E bastasse ciò! ma i cardinali ed i monsignori del congresso ed i loro adatti sono altresì concordi nel volere lo sfacelo dell'unità italiana e la restaurazione del potere temporale. Ed anche questo è risaputo ed i clericali non ne fanno un mistero.

Ora, domandiamo, come mai il governo dei moderati, quel governo che ha proibito le tante volte ai democratici di riunirsi per discutere e deliberare sugli interessi del paese, è divenuto così compiacente così cieco da permettere ai nemici più accaniti dell'Italia, di cospirare a loro bell'aggio in una delle più illustri città italiane?

I moderati, che non sanno più a qual santo votarsi, per ritardare la fine del loro malaugurato impero, cantano e ricantano la solita menzogna di una pretesa alleanza fra clericali

e democratici. A sbugiardarli basterà che il popolo italiano paragoni i due regimi diversi adoperati dal governo pei clericali e pei democratici. Il meeting del colosseo, indetto a propugnare il suffragio allargato, benchè presieduto da uomini non sospetti di radicalismo, non fu lasciato fare dal governo: i cattolici, i clericali, i retrivi, i nemici dell'unità e della libertà stettero ora adunati tranquillamente a Firenze e sotto la protezione del governo tramano la rovina del paese. E poi si fa le meraviglie se il clericalismo rizza la cresta!

Noi invece ci meravigliamo che con un governo così dappoco, e che ha tante tenerezze pel Vaticano, non siamo giunti a peggio: ci meravigliamo come non siano tornati i bei giorni del Concordato.

Onde scongiurare questo triste e disonorante avvenire è giocoforza che i liberali di ogni gradazione, si stringano in fascio per opporre un argine sicuro contro la nera poltiglia da cui la patria, per la codardia dei moderati, è seriamente minacciata.

La Staffetta di Napoli-Roma del 28 agosto a. c. ricorda come l'Associazione internazionale d'incoraggiamento non volendo rimanere ultima nella presentazione di opere utili al Congresso degli Scienziati in Palermo, inviò allo stesso la Guida alla Conversazione italiana ed illirica del cav. dott. Luigi Cesare Pavissich e soggiunge: «Erudito lavoro è questo, che venne accolto gradevolmente dall'Imperatore d'Austria e dal Re d'Italia; opera di grande importanza, prima ed unica di siffatto genere per la Nazione Serbo-Croata. L'autore ha reso con ciò pure alla Nazione Italiana il massimo dei servigi. — Mons. Pavissich è scrittore ammodo; e qui cade accenno ricordare che pur sua è la Guida alla conversazione italiana e tedesca, ch'ebbe quest'anno in Vienna la 20.a edizione. Noi ci uniamo a quegli eruditi che consultarono ed ammirarono le opere letterarie del cav. Pavissich per inviare a quest'egregio autore i più sentiti elogi.»

Queste parole della Staffetta noi con piacere le riportiamo vedendo come uno straniero in tanti modi e da tanti anni si affatichi al lustro d'Italia nostra. E gli è degnissimo della riconoscenza d'Italia chi con un libro, ch'ebbe finora venti edizioni, contribuì validamente a propagare la conoscenza della nostra lingua nelle regioni tedesche, e della tedesca nelle nostre; ed ora con altro libro tende ad aprire nuovi orizzonti alla coltura della lingua d'Italia in quei paesi che aspirano a nobile e potente avvenire, come sono quelli che s'adomandano Albania, Montenegro, Serbia, Erzegovina, Bosnia, Croazia, Slavonia e Dalmazia. Sole queste due opere basterebbero a rendere caro, gradito e benemerito all'Italia il nome del cav. Pavissich, un di Professore di lingua e letteratura italiana all'Accademia Orientale di Vienna, da noi da lunga pezza stimato ed amato per quella splendida testimonianza che del suo animo nobilissimo non meno che del suo colto e operoso ingegno ebbe a fargli nel 1868 nella Rivista Giuridica di Bologna quell'immortale Tommaseo ch'era gli concittadino ed amico. Abbiamo fra mani parecchi de' suoi lavori letterari e scientifici, italiani, tedeschi, latini e slavi, stampati a Vienna, Trieste, Padova, Modena, Klagenfurt, Ragusa e Zara, che dal 1847 ad oggi sommano a ben trentasei, e da competenti autorità furono molto commendati. A noi piace

averne fatto brevissimo cenno perchè c'interessa molto che in Italia si sappia dell'ultima importantissima opera Italo-Slava di monsignor cav. Pavissich, la quale si può aver solo da Zara in Dalmazia ove in bello e nitido volume di oltre 400 pagine fu edita dal libraio Woditzka e costa lire 6 e 25 cent. franca di spese postali.

L'indirizzo dei capi insorti

A GARIBALDI

Con molto piacere pubblichiamo l'indirizzo che i capi degli insorti Erzegovesi, raccolti a Kossierevo, inviarono a Garibaldi:

A Giuseppe Garibaldi,

Da oltre quattro secoli ci opprime il giogo turco. Se una nazione potesse perire come un individuo, di noi infelici cristiani dell'Erzegovina non vi sarebbe più traccia. Ma una nazione non si può sotterrare tutta quanta. Narrarvi la miseranda storia del nostro lungo servaggio non sappiamo. Forse un giorno, quando avremo ricacciato nelle native lande il nostro barbaro oppressore, un libero figlio della redenta Erzegovina scriverà, e le genti inorridiranno in leggendo quelle pagine di sangue. E quella storia suonerà ignominia alla civile Europa, che da secoli si sta tranquilla ed impassibile spettatrice del nostro martirio.

Ma la misura ormai è colma. Questo feroce tiranno coll'ansia affannosa del sicario attende che taluno di noi con sudate fatiche abbia accumulato un po' di denaro per ucciderlo e poscia derubarlo. Le nostre figlie crescono per essere strappate ai loro cari e saziare le brutali voglie di qualche Pascià. I figli, per non essere obbligati ad ingrossare le file dell'esercito dei nostri carnefici, abbandonano le famiglie, e poveri ed esuli si rifugiano in terra straniera. E voi sapete quanto è duro ed amaro il pane dell'esilio!

Quantunque disarmati dai nostri oppressori, insorgiamo col coraggio della disperazione per combattere questo eterno nostro carnefice, e giurammo sulle tombe dei nostri martiri di vivere liberi o di morire. In questo supremo momento pensammo a voi, strenuo campione della libertà, a voi, il cui nome immacolato, quale splendida stella, rischiarò le tenebre di questo secolo mercante, certi che al nostro grido di dolore il nobilissimo vostro cuore non resterà muto. Alzate la potente e libera vostra voce a favore degli insorti figli dell'Erzegovina ed aiutateci per atterrare quest'ultimo propugnacolo della tirannide. Ed il trionfo della santa nostra causa allieterà il sereno tramonto della vostra vita.

Dall'adunanza di Kossierevo, 27 agosto.

In nome della insorta Erzegovina

Sofronio Spreno — Giorgio Radulovic — Vucko Vuletic — Gicko Ciurtovic — Michele Gutic — Tripeo Grabacic — Mijo Brstina.

Il Processo Satriano

Comunicano da Napoli, in data del 26, queste notizie sul processo Satriano:

La nuova perizia ordiata dalla Commissione dell'Alta Corte di giustizia, per la ricevuta impugnata di falso, venne compiuta. Si assicura che la relazione dei periti concluda dichiarando essere la parte scritta della ricevuta stessa di mano propria del cassiere di casa Piria. Dopo di che, e dove questo risultato della perizia si confermi, molti pensano che la presunta prova principale, su cui si fondava il processo sia completamente svanita e il processo non abbia più ragione d'essere.

Con tutto ciò ieri fu di nuovo interrogato il senatore Satriano, e quest'oggi comparve innanzi alla Commissione dell'Alta Corte anche il cassiere. Gli onorevoli personaggi che la compongono non lasciano inteso nulla perchè si metta in chiaro ogni cosa, e qualunque delle due, l'innocenza o la colpevolezza del senatore Satriano, sia luminosamente provata.

Ancora una cosa da aggiungere: interpellato dalla Commissione perchè dichiarasse se intendeva o no va-

lersi della ricevuta per quanto essa poteva costituire la prova del pagamento del suo debito, il senatore Satriano avrebbe risposto che in presenza di una imputazione si grave come quella cui era stato fatto segno, non voleva più avvalersi di un documento, nel quale la firma poteva anche non essere della signora Piria.

La Commissione tornerà in Roma domani o doman l'altro, e subito il processo sarà comunicato al procuratore generale perchè formoli la sua requisitoria.

Notizie Italiane ed Estere

Il Popolo Romano assicura che non tutti i membri della Commissione d'inchiesta erano presenti alla riunione che si tenne domenica al palazzo Madama.

Non vi furono né discussioni, né deliberazioni, ma semplicemente uno scambio di idee. Il concetto di fare una parte del lavoro da Roma, sembra definitivamente dimesso, essendosi riconosciuto ciò essere materialmente impossibile. Per conseguenza la Commissione si recherà tutta in Sicilia, e la sua partenza avrà luogo non prima del 15 ottobre e non molto più tardi.

Le parziali riunioni che si terranno qui in Roma da oggi al 15 ottobre hanno lo scopo di organizzare il personale degli impiegati e raccogliere dai vari Ministri i dati necessari al lavoro della Commissione.

La proposta di far stenografare gli interrogatori fu adottata dalla maggioranza e gli stenografi saranno forniti tre dal Senato e tre dalla Camera dei deputati.

È intendimento della Commissione di visitare anche i più piccoli Comuni e specialmente la parte interna dell'Isola, ch'è si può dire quasi inesplorata.

Credeasi che per ultimare l'inchiesta, occorrebbero più di sei mesi.

Da Palermo ci scrivono che, in seguito alle divergenze fra il Consiglio amministrativo del Banco di Sicilia e il Governo, divergenze sorte a cagione dell'intervento legittimo dell'autorità centrale negli affari del Banco, i membri del detto Consiglio sarebbero disposti a dare le dimissioni in massa.

A tale oggetto partono da Palermo, e sono attesi in Roma, il direttore generale e il segretario generale del Banco di Sicilia.

Si ritiene che, in seguito a questo viaggio, ogni divergenza possa venire appianata.

Tanto i privati quanto i pubblici dispacci intorno alla missione dei consoli delle sei potenze nell'Erzegovina concordano nel confermare le previsioni da noi fatte sino dal giorno in cui quella missione è stata deliberata.

I delegati delle sei potenze non sono riusciti a riunire i capi più influenti degli insorti.

Conferirono con molti di questi, senza poter venire ad un accordo. Mentre la Porta ricusa ogni concessione fino a tanto che gli insorti non abbiano deposte le armi, gli insorti dichiarano di star in armi sino a tanto che le concessioni non siano fatte e garantite dalle sei potenze.

Non s'illudono gli insorti rispetto alle loro forze in confronto di quelle della Turchia, ma sperano, prolungando la lotta, di poter indurre le potenze a un intervento più efficace in loro favore che non sia la missione affidata a' consoli.

Le notizie che giungono dall'Oriente mostrano ad evidenza i dannosi effetti dell'insurrezione sul commercio. I negozianti di Belgrado si vedono costretti di chiedere un moratorio, non potendo far onore ai loro impegni e il governo dovrà necessariamente tener conto di tale giusta domanda.

Un telegramma da Belgrado annuncia che la Serbia, la Rumenia e il Montenegro si posero d'accordo sul contegno da tenersi rispetto alla insurrezione dell'Erzegovina, senza però accennare

al tenore di tale accordo, che per la Rumenia, lontana dal teatro dell'insurrezione sembra affatto superfino.

L'Opinion Nationale dice che, in seguito alla decisione del ministero relativamente allo scrutinio di circondario, i deputati del centro sinistro avrebbero risolto di romperla col signor Du-faure.

Il prefetto dell'Alta Loira ha scritto una circolare ai *maires* per deplorare che in alcuni comuni si faccia uso del timbro imperiale.

Il Times del 25 pubblica il seguente dispaccio da Berlino 24:

« Mille e cinquecento cosacchi dell'Ural vennero condannati all'esilio nelle colonie penali del Turkestan. Molti altri saranno stati condannati alla stessa pena, essendo la forte opposizione alle nuove leggi militari generali nelle provincie dell'Ural. »

Stando all'Observer, il Governo inglese ha intenzione d'ingrossare la squadra inglese. Finora però nella differenza anglo-cinese non è sorto alcun incidente atto a consigliare misure meno pacifiche.

Corriere del Veneto

Da Mirano

Passeggiata nel giardino Barsisa in Mirano

27 settembre.

Mirano, ameno soggiorno nella provincia di Venezia, dà segnale di vita nel lunedì in cui il florido mercato lo abbella e giocunda. Terminate le faccende, partiti i paesani, scomparsi i saltimbanco e le baracche, il paese ritorna placido e tranquillo, come deliziosa oasi nelle vaste ridenti pianure del Veneto.

Il luogo è bello, accurata l'edilizia, vaghe le ville che sorgono d'intorno. La pace e tranquillità quivi spiranti sembra toglierci parecchi anni e vinti da certa romantica melanconia, ci sentiamo dolcemente attratti agli ombri e recessi del giardino Barsisa.

Egli è un parchetto inglese di cinque o sei campi, di cui il buon gusto del cessato signore seppe trarre il miglior partito. Il canale di Mirano lo irriga tutto d'intorno, e diviso e suddiviso in più bracci forma specchi e seni in cui riflettonsi edifici, macchie e boschetti. Un primo ponte mette al modesto cancello d'ingresso. Si entra tosto nel bosco in cui un sentiero tra il canale esterno, ed un altipiano a destra sormontato da mura coperte d'edera, conduce tutto intorno all'alpestre collina da cui, fra i ruderi di antico castello s'innalza un edificio di stile medioevale. Pochi gradini conducono all'ingresso della pittoresca dimora. Nessuno vi guida, chè la compiacenza dell'erede vi lascia tranquillo in braccio alla melanconia che vi accarezza. Spingete una sochhina imposta ed eccovi un pianterreno diviso in più locali; vestibolo rotondo, un salotto quadrato con due finestroni a levante e mezzogiorno, decorato di bel soffitto, poi altri stanzini ed un uscio che per bujo andito mette alla grotta. Da questo piano una scala a chiocciola, di trentasei scalini di pietra, sale ad ottagona, stanza illuminata da tre belle finestre; quivi una porta s'apre al terrazzo scoperto che s'estende sopra tutto il descritto piano d'ingresso. Al nord vedi uno specchio d'acqua nel quale si riflette il palazzo, alla cui sinistra nel fondo un ponte unisce erbosi piani, così brevemente ondulati che si lasciano mirare la bella vista del bacino dei mulini circondata dalla pubblica strada.

Ed ora proseguendo a salire, dopo sedici gradini di una scaletta a chiochiola, eccoci al secondo piano della torricella. Quivi trovasi bella stanza ottagonale illuminata da otto finestroni a doppio sesto acuto, che l'offrono da ogni lato le più amene vedute; ma la scaletta, seguendo la propria forma, per ventotto gradini mena a nuovo piano illuminato da otto balconcini rotondi; uno de' quali scompare, trovandosi nel lato occupato dalla scala cui illumina.

Ora ci troviamo ad ottanta gradini di altezza relativa, cioè dalla base del fabbricato che s'erge sulla sommità della rupinosa collina. Da quell'altezza ti si offre il più vasto orizzonte, nel cui centro fa pittoresca comparsa il sottoposto giardino, bello di ombrose macchie e sempre verdi boschetti; frastagliato da sentieri serpeggianti legati da ponti vari di forma e materiale, che varcano i molteplici ruscelli e conducono a certi spaldi erbosi che per dolce declivio si tuffano nelle maggiori insenature dei laghi — Da quest'altezza il disegno del giardino si raccoglie graziosamente sottocchi del riguardante. Ora scendendo si esce per altra porta, ad un sentieretto della collina e per torrenziale declivio ritorniamo al piano. Dopo breve cammino si passa un ponte di legno posto alla congiunzione di due laghetti uno a sinistra, che se-

para il giardino dal caseggiato esterno e l'altro a destra naturalmente insinuantesi sotto la ruppe che s'accavalla ad una specie di stretto.

Varcato altro ponte rustico si sale ad un piano superiore della grotta; poi uscendo di là un ponte di legno e ferro prospiciente il palzoso mette in vago piano con macchie di verdi ombreggianti due tur-tuosi sentieri. Quivi il terreno s'elleva sino ai ruderi del castello, fra cui s'aggruppano pittorescamente il terrazzo, una torricella rotonda e l'ottagono di torre. Il sentiero di destra conduce all'esterno ingresso della grotta, quello a manca s'interna in giovane boschetto di verdi. Quest'è la parte principale del giardino, ma a nord del palazzo s'estendono pure praticelli ed altipiani ombreggiati e belli di variopinte ajuole. In certo punto un sedile t'invita a mirare nuova prospettiva.

L'erboso terreno scande fiorito con dolce declivio nel lago da cui avanza boschiva penisola che lo divide; a destra gorgoglia spumante cateratta, a sinistra veggonsi i mulini; un ponte e l'esterna via compiono la scena — Portatevi là, passeggiatoci tranquilli, solletti e poi converrete meco che se il sig. Barsisa, defunto proprietario, meritava taccia d'egoismo per la gelosia con cui proibiva l'accesso al suo giardino, il fortunato erede meriterebbe altra imputazione per la noncuranza a cui condanna un luogo che potrebbe riuscire non indegno decoro di qualche bella città.

prof. Carlo Baroni.

Venezia. — La Direzione generale dei telegrafi ha approvato la istituzione d'un porto semaforico agli Alberoni presso Malamocco e precisamente nella torre dei piloti che domina tutto il litorale. Tale stazione semaforica sarà messa in comunicazione coll'ufficio telegrafico degli Alberoni. (Gazz. di Venezia)

— Sabato, 2 ottobre, vi sarà l'apertura del teatro Rossini rimodernato.

Verona. — È giunta a Verona sotto il nome di contessa Mark la principessa Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania, d'onde si richerà a Venezia.

Treviso. — Completiamo la notizia che abbiamo data ieri d'un incendio a Treviso coll'asserito che questo avvenne veramente nella fabbrica di stoviglie della ditta Andrea Fontebasso. — Il fuoco fu avvertito alle ore 11 e mezzo di notte e non si poté malgrado prodigi di valore giungere a spegnerlo che alle 6 del mattino.

La Gazzetta di Treviso dice che fu in parte distrutto in parte assai danneggiato il vasto stabilimento per forse 50 metri quadrati di superficie, andarono arsi torni, disegni, stampi, modelli, rovinato molto materiale eppure può dirsi un prodigio se il danno non fu molto maggiore, per quanto lo si faccia ammontare a forse 100,000 lire. La fabbrica era assicurata presso due case assienatrici.

La causa è ignota, ma è a ritenersi accidentale, l'incendio essendosi sviluppato nell'interno dello stabilimento e da quanto sembra nell'officina dei tintori, dove non si era lavorato che sino alle sei pomeridiane di ieri, e quindi senza che si accendessero lumi.

Arsiero. — Scrivono alla Provincia di Vicenza:

Una terribile disgrazia funestava nel giorno 19 corrente il paese d'Arsiero. Due giovanotti di quel paese passando per un fondaco dove si vendono carni, drogherie, ferramenta ecc. ecc. con dotto da certo M. di Schio venivano invitati dall'agente di quel negozio ad entrare.

Entrati che furono e salutato l'amico dissero che non intendevano d'essere entrati per nulla e dimandarono volesse trattarli d'un bicchierino di qualche liquore di cui tiene deposito e vendita anche al minuto. Quell'agente intese di dar loro ad assaggiare un liquore prelibato offrendo un bicchierino di estratto di mandorla amara contenuto in una piccola bottiglia ancora vergine arrivata quel giorno stesso non so se da Milano o da dove, e di cui si serviva per confezionare e dar gusto ai liquori. L'agente per primo mise la bottiglia alla bocca, ma tosto rigettò quel liquido perchè diceva di trovarlo troppo forte ed ingrato al palato; disgraziatamente così non fecero quei due malcapitati e ne trangugiarono mezzo bicchierino per cadauno. Dichiararono essi pure di aver trovato quel liquore tutt'altro che gustoso e usciti da quel negozio si diressero alla vicina osteria sperando di soffocare nel vino il cattivo effetto prodotto da quel liquido. Ma un'ora dopo colsero loro dolori fortissimi di ventre, cominciarono a sfigurarsi in faccia e si sentirono entrambi obbligati di andare alle loro case; ma i dolori si fecero sempre più forti e un'ora dopo in mezzo agli spasmi più crudeli cessarono entrambi di vivere. Tutto il paese fu costernatissimo di un

simile fatto e si mostrò giustamente indignato per la facilità con cui vengono messi in commercio liquori di tal genere così pericolosi e micidiali.

Conselve. — Pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Credo mio stretto dovere rendere sentiti e pubblici ringraziamenti a tutti coloro che nella dolorosa circostanza della morte del mio amatissimo fratello Giovanni Todaro vollero direttamente od indirettamente dar prova dell'amicizia che li legava al caro estinto.

Ringrazio segnatamente l'affettuosa corrispondenza da Stanghella inserita nel *Bacchiglione-Corriere Veneto* del 19 settembre, e gli amici che dettarono la bellissima epigrafe riportata nel *Giornale di Padova* 14 settembre n. 255.

Le testimonianze di vivo affetto prodigate dagli amici alla memoria del mio diletto fratello potevano e possono sole rendere meno dolorosa tanta sventura.

Todaro.

Cronaca padovana

Un fatto atroce dolorosissimo gittava ieri la costernazione nella nostra città. Un giovane d'anni 25 Bertagnon Francesco di Pietro, garzone tintore presso la Tintoria Venturini, uccideva ieri sera verso le ore 6 1/2 pom. la fanciulla Giacomelli Caterina fu Domenico d'anni 19 lavandaia, con un colpo di pistola alla faccia, nella corte interna, della Cortazza, in via Mugnai al Ponte della Punta; poi colla stessa arma, esplosevasi alla testa un colpo che lo poneva in filo di vita.

Ecco come la voce pubblica narra l'atroce fatto. Il Bertagnon aveva amareggiato tempo fa con la Giacomelli, poi da circa un mese la loro relazione amorosa (a quanto pare per volontà della fanciulla) era stata troncata. Ma il giovane pareva vantasse ancora, se non dei diritti, certo delle pretese sulla povera Caterina, e perseguiva quindi di continuo colle sue importune assiduità, e quel ch'è più, coi suoi sospetti gelosi. Pare che in questi ultimi giorni tali sospetti siensi accresciuti tanto da far sorgere nel giovane le più truci idee di vendetta, spinto fors'anco con ciò dal dispetto di vedersi per parte della fanciulla affatto negletto.

Fatto è che ieri sera il Bertagnon stava aspettando la fanciulla con feroci propositi, e gli tardava di vederla, tanto che infine, non potendo rettere la febbrile impazienza, come seppe che la Catterina trovavasi al canale a lavare alcune robe, scabò un muricciolo che divide la Cortazza dalla riva del canale, e, vistala, le fece cenno di raggiungerlo. Ella inconsueta, nella serena tranquillità di buona fanciulla, venne a lui colle sue robe, e col lavandino portatile, in compagnia d'una sua amica colla quale scherzava.

Il giovane le si fece vicino, e, dicesi, siensi scambiate poche parole. Egli l'avrebbe amaramente rampognata perchè non voleva corrispondere al suo amore.

— Perchè mi fai tali dimande? (avrebbe risposto la fanciulla) — Fra noi nulla v'ha più di comune — tutto è finito —; dovrete anzi cessare dal perseguitarmi di continuo come fai.

— Va bene, riprese egli con un lampo terribile nello sguardo —; quand'è così, oggi sarà l'ultimo giorno che noi ci vedremo.

Non avea finite queste parole che, appuntando una pistola verso la tempia destra della fanciulla, ne fece scattare il colpo, che perforava la testa all'infelice la quale cadde come fulminata nelle braccia della compagna tutta spaventata dell'orribile scena e del pericolo che corre essa stessa, poichè la palla le passò rasente fischando. Il Bertagnon tosto dopo rivolgeva l'arma omicida contro sè stesso, e sparò un colpo che era diretto alla base della mandibola inferiore, ma che invece sfiorò l'osso occipitale recandogli una profondissima lesione; egli pure cadde all'istante. Sopravenne intanto il padre della compagna della Catterina, che dovette assistere la figlia svenuta, e sopravvennero pure altre molte persone richiamate dalle esplosioni e dalle grida.

La fanciulla pochi minuti dopo spirò. Il giovane fu trasportato allo Spedale — Noi ci siamo recati sul luogo, e ci fu dato vedere l'infelice Caterina stesa sull'erba nel luogo stesso ove era stata sì barbaramente freddata nel pieno della sua vita. Era bella, buona con occhi e capelli neri; dicono che fosse buona, onesta, amarevole, amata da tutti — Dire la costernazione di tutta la gente accorsa, e di tutta quella che per due ore continuò ad accorrere sul luogo della tragica scena è impossibile.

Per debito di cronista dobbiamo soggiun-

gere che tutti i rimpianti erano per la fanciulla, tutte le accuse per lui!

Noi non giudichiamo nessuno; egli fu assassino, ma volle anche punire in sè stesso l'assassinio: è il triste eroismo della colpa. Quando un uomo trascende a tali eccessi conviene dire che la passione sia più forte della sua volontà.

Due sostituti procuratori del Re, un giudice istruttore, l'ispettore di P. S., due delegati, molte guardie municipali, e di P. S. si recarono sul luogo. Diremo in seguito più esatti particolari.

Avvelenamento. — Circa il fatto di cui ieri sera non potemmo dare che un cenno, oggi siamo in grado di porgere maggiori particolari. Un guarda-fili telegrafico appartenente alla squadra di Treviso s'era fitto in capo di voler prestare a tutta forza il servizio presso questo Ufficio dei Telegrafi, anzichè presso quello di Treviso. Perciò con importuna insistenza si recava dagli ufficiali telegrafici per avere lavoro e retribuzione, e naturalmente riceveva sempre l'inevitabile risposta. Ma la cosa cominciava a riuscire noiosa a quei signori, perchè l'ostinatezza del guarda-fili (la cui ragione sembrava altresì non molto sana) toccava l'impertinenza. Fu ricorso all'ufficio di P. S. il quale due volte ricacciò ed ammonì quell'uomo. Ma lui, testardo tornava alla carica, tanto che ieri un agente di P. S. era stato incaricato di recarsi all'ufficio telegrafico ove il nostro uomo importunava gli impiegati come il solito, e condurlo via, perchè, se pazzo fosse mandato al manicomio, se prepotente a chi di ragione.

Egli appena vidde avvicinarsi la guardia, diede di piglio ad un grosso bicchiere contenente solfato di rame, e lo trangugiò. Fu tosto dagli agenti di P. S. trasportato alla farmacia Uliana ove gli fu somministrato l'antidoto, e ci dicono che egli ora stia assai meglio.

Almeno fosse anche guarito dalla sua idea fissa!

Atto di coraggio. — Al mezzogiorno d'ieri (29) una vecchia che stava lavando alcune sue robe nel tratto di canale interno della città che corre fra il Ponte Altinate e quello delle Beccherie, non sappiamo come cadde nell'acqua e gridava: aiuto! me nego. — Un pescatore che trovavasi in quel momento nella Pescheria, e del quale ci spicce assai non aver potuto rilevare il nome, sparse coraggiosamente alla donna un bastone, e la trasse a riva.

La vecchia ebbe l'incomodo d'un bagno freddo che non era nel suo programma della giornata; fu assistita da buone persone, ed indi accompagnata a casa; la poveretta era tutta allibita, tremante, e pareva colta da febbre, effetti della paura e del bagno.

Un paio d'orecchini. — Una donna erasi levata dalle orecchie, la sera, i pendenti, e li avea deposti sopra la colonnina presso il letto, come soleva fare ogni sera —; la mattina appresso quando fu il momento di completare la toilette con quel barbaro ornamento, cerca, cerca gli orecchini non si trovano più. Chi aveva potuto prenderli? Nessun'altro che la serva, perchè ella sola era entrata nella stanza, e gazza ladre nella casa non ce n'erano.

La rubata, formato questo sospetto non aspettò di denunciare la cosa alle solite Autorità, e di incaricare i soliti agenti; affrontò coraggiosamente l'articolo tot del Codice penale, si sostituì al carabiniere, e alla guardia di P. S. e interrogò colla severità di giudice la serva, che negò recisamente il furto. — Ma il sospetto della padrona era più forte nella negativa della serva — ella perciò fece a quest'ultima una perquisizione con tutte le regole della procedura (meno il decreto del giudice istruttore, e i testimoni) e trovò addosso alla serva gli orecchini.

Ora la domestica è in carcere. — Ecco un'operazione di polizia giudiziaria fatta *brevi manu* da madonna! Sig. ispettore, Ella può chiudere ufficio; le cittadine fanno da se!

Incendio. — Ci giungono vaghe voci d'un grave incendio che sarebbe scoppiato nella casa di campagna d'un ricco possidente nelle vicinanze di Battaglia. Chi passò di là ieri ci narra di aver veduto globuli di fumo e lingue di fiamme che, anche a distanza, rivelano un grande incendio. All'ora di mettere in macchina ignoriamo i particolari.

Teatro Garibaldi. — Ieri parlammo di una stella che sta per sorgere sull'orizzonte del Teatro Concordi. Oggi segnaliamo l'apparizione di un gobbo e per giunta buffone dalla buca del sottoscena del Teatro Garibaldi. Quel gobbo è *Rigoletto* musica di un certo Verdi — che un giornale cittadino assicura sia sempre fresca.

Fuori il gobbo, e noi andremo a rinfrescarci al teatro.

Un po' di tutto

IL CONVEGNO DI BOLOGNA

(dal Don Pirloncino)

La casa di Minghetti è inghirlandata — i vecchi tappeti, ultima reliquia d'una stirpe infelice come la mia, pendono dalle finestre. — Foglie di lauro, rami di mortella segnano per lunga striscia il cammino che devono percorrere i grandi uomini tanto inattesi per quanto inaspettati.

Nel salotto mangiare è imbandita una tavola con quattro pesate.

Le pareti sono tappezzate con un disegno alla giapponese... Da una parte si vede in dorata cornice risplendere la figura di Pio IX, fotografata in un momento di debolezza liberale (1848).

Il ritratto porta in calce alcune parole tracciate a penna: *Al mio ministro delle finanze in segno di stima — Pio IX.*

A far pendant c'è, dall'altra parte un quadro oleografico che rappresenta la figura marziale di Vittorio Emanuele, presa in un momento di debolezza per la consorte. Anche qui abbiamo due righe scritte a penna: *Al Presidente del mio Consiglio di Ministri in segno di stima — Vittorio Emanuele.*

È la camera della Conciliazione.

Sono le 9 scoccate a S. Petronio.

Quattro vetture si fermano davanti alla casa.

Primo a scendere è Minghetti, che corre ad aprire lo sportello a Luzzatti, mentre Visconti e Finali si urtano per avere l'alto onore di porgergli la mano. È una scena commovente, e che strappa dalle viscere il riso...

Si entra — si siede e viene in tavola la mortadella.

Fra una fetta e l'altra l'on. Minghetti si permette di rompere l'appetito al suo amico Luzzatti:

— Dunque, prof. illustrissimo, le basi preliminari dei nostri trattati colla Francia sono stabilite?

— Perfettamente. Non manca che la firma vostra per autorizzarmi a stringere definitivamente.

— L'ho portata con me — e su questo non c'è nulla a dire. Solamente, se non temessi di essere indiscreto, vorrei sapere se le basi preliminari sono convenienti per la nostra industria.

— Convenientissime — non mi chiedere altro, perché quel che faccio io è ben fatto.

— Senza dubbio! esclama Visconti.

— Però, dice Finali, per una certa qual soddisfazione, se, fosse possibile, come diceva Minghetti, di saperne qualche cosa...

— E quando ne sapete qualche cosa? Ne sapreste sempre meno di prima! — Certe questioni non sono alla portata di tutti...

— È vero, riprende Minghetti, ma siccome la stampa...

— La stampa ne capisce anche meno di voi altri. Dunque lasciate che discorrono di libero scambio e di protezionismo. Noi abbiamo fatto, quel che abbiamo fatto, e credo che possa bastare. Per dar ragione e conto di certe questioni, conviene elevarsi ad una atmosfera che pochissimi in Europa possono respirare...

— Questo è vero, osserva Minghetti.

— Però... babetta Finali, come Ministro del Commercio...

— Come c'entra il Ministro del commercio, quando tratto io? Forseché il mio operato ha bisogno di controllo?

— Nessuno dice questo — caro Luzzatti — anzi se abbiamo scelto te, lasciando a te, affidando a te, solo, unico e competente un sì grave affare, ciò prova che noi accettiamo ad occhi chiusi...

— Ah! così va bene — Non parliamone altro e datemi il decreto per firmare a Parigi i trattati.

— L'ho nella valigia — l'avrai tosto — Non ti nego però, caro Luzzatti, che qualche spiegazione, non fosse altro per smentire certe voci...

— E che voci?

— Si sa — le solite voci — Dicono per esempio che Ozenne ti ha trattato proprio da gran signore e che ti ha perfino menato in barca...

— Senza dubbio — Ma che forse credevate che 20 mila lire potessero bastarvi per rappresentare degnamente l'Italia sul Lago di Como?

— Non dico questo — ma infine tu sai che non t'abbiamo mai negato nulla sebbene le finanze non si trovino...

— Coi miei trattati si troveranno — ed è perciò che vi prego ad accontentarmi almeno una cinquantina di mille lire presso Rotschild — altrimenti...

— Ma ti pare? anche cento... esclama Visconti Venosta. Isolati sempre, indipendenti mai.

— Quand'è così siamo intesi...

— Perfettamente, risponde Minghetti.

— Però... soggiunge Finali, se fosse possibile nella mia qualità di ministro del Commercio, di sapere...

— Che cosa vuoi sapere... tu? replica Luzzatti. Quando lo so io... basta.

— Scusi, risponde Finali.

— La vettura per la stazione è pronta.

— Sta bene. Danke, fammi un bacio — e vedi di fare il meglio che si può...

— Sta tranquillo — Quando le cose le faccio io — potete star tranquillo che penso all'interesse... di tutti.

Recentissime

Telegrammi della Stefani giunti stamane confermano le vittorie degli Erzegovesi.

Gravi misure militari vennero prese dalla Serbia.

Abbiamo da Roma che l'imperatore di Germania verrà in Italia il 12 ottobre accompagnato da Bismarck e Moltke, e da altri dignitari dell'impero.

Il suo soggiorno a Milano non si protrarrà oltre a cinque giorni.

Lo riceveranno alla stazione il Re, i principi Umberto e Amedeo, la principessa Margherita ed il loro seguito.

Accompagneranno il Re, Minghetti, Venosta, la rappresentanza della Camera e del Senato e forse anche Ricotti e Cantelli.

Sebbene nessuna risoluzione definitiva sia stata ancora presa, assicurasi che è intenzione del ministero di convocare il Parlamento anche prima del 15 novembre.

La sessione non sarebbe chiusa, affine di non perdere gran parte del lavoro iniziato l'anno scorso. Il ministero presenterebbe immediatamente le ultime variazioni al Bilancio 76, e domanderebbe in pari tempo che, mentre la Commissione generale del Bilancio apparecchia le sue relazioni, fosse messa all'ordine del giorno la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Al ministro dell'interno ferve il lavoro per la nomina o riconferma, scadendo il triennio, di moltissimi Sindaci. Il lavoro viene fatto in massima dal Gerra, che ha distribuito l'esame dei documenti a parecchi impiegati. I documenti sono rapporti dei prefetti e dell'arma dei carabinieri. Aspettiamoci adunque di vedere sostituiti quei pochi uomini liberali e indipendenti che trovansi ancora a capo dei municipii, da persone che hanno dato segni di sostenere ad ogni costo gli interessi del partito governativo.

Scrivono da Roma che è stato firmato il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Piacenza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID 28. — Il re consegnerà a Simeoni il cappello cardinalizio. Assicurasi che Simeoni prenderà prossimamente congedo.

MONACO 28. — Il parlamento fu aperto dal principe Luitpoldo. Domani si farà la elezione del presidente.

CAIRO 28. — Il principe ereditario fu nominato presidente del consiglio privato, Cherif ministro degli interni, Riaz della giustizia, A-brahine dei lavori.

HERDAYE 28. — Gli alfoosisti occuparono diverse posizioni intorno a Sanmarcor. La Brigata Vittoria fece un movimento alla destra di Hernani per isolare Santiogomendi. Dopo un serio combattimento il generale Tills incominciò a concentrare le forze sulla sinistra dei carlisti.

VIENNA 28. — Nella seduta della commissione della delegazione austriaca il ministro delle finanze austriaco fece l'esposizione finanziaria in cui disse che probabilmente alla

fine del 1875 saravvi un eccedente nelle entrate di cinque milioni in confronto della previsione del bilancio del 1876. Non è ancora stabilito definitivamente ma è probabile che coll'aumento delle spese risulterà il disavanzo in 26 milioni di cui 13 coperti; il resto dovrà coprirsi con operazioni di credito. Il ministro dichiarò che le domande del ministro della guerra sono esagerate rigorosamente per ciò che riguarda la situazione finanziaria che è seria ma non è tale da far evitare le spese riconosciute necessarie nello interesse della monarchia.

MILANO, 29. — La Perseveranza annuncia che la visita dell'imperatore di Germania fu annunciata ufficialmente. Egli arriverà l'11 o il 12 di ottobre, e si fermerà a Milano 4 giorni.

Keudell partì da Berlino per Roma.

RAGUSA, 28. — Alcuni altri villaggi sono insorti.

I turchi ritiraronsi verso Stolaz.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

PER 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Pao-lotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

SCUOLA

Elementare Maschile

DIRETTA (1149)

dal Maestro Andrea Piccolo
Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

COLLEGIO-CONVITTO

IN ARZIGNANO

Questo Istituto di educazione maschile, approvato dalla Superiorità Scolastica e posto sotto l'immediata sorveglianza del Municipio, entra ora nel sesto anno di sua vita. Situato in amena posizione, con comodo e ben distribuito locale, gode delle più eccellenti condizioni di salubrità e di clima. È provveduto di una villa a poca distanza sopra una ridente collina, per ricreazione degli allievi nei giorni di vacanza.

L'istruzione elementare e tecnica, che viene impartita da professori legalmente abilitati e secondo le norme dei programmi governativi, è diretta in modo da servire anche a coloro che intendono avviarsi alla carriera commerciale.

Annessa all'Istituto vi è pure una biblioteca circolante.

La retta è di L. 400 annue compresa l'istruzione militare, ginnastica,

slica, di scherma, di ballo e di canto corale.

La Direzione richiama spedisce il programma. (1142)

CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fagnoli Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore
G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario
GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO-CONVITTO

con ripetizione ginnasiale

ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Plaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa dal 1. al 31 ottobre.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore
TREVISAN ANGELO

AVVISO

VENDITA AUTORIZZATA

POLVERI

da caccia e da mina

Presso la Drogheria Reale

GIUSEPPE GOTTARDI

Via Turchia Padova

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PER I FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifutare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova

Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocchetto o fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA A PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere venerose, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, sole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo antipiloso — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia — L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa senza dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colesterica — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il flacone.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetto, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offiliere Via del Sale.

Collegio Speciale di Commercio

DELLA CITTÀ DI STRADELLA

secondo il sistema degli Istituti educativi della Svizzera e della Germania. Posizione amena; vasto palazzo adatto allo scopo; scelti professori nazionali ed esteri (francesi, tedeschi, inglesi): educatori-insegnanti; trattamento familiare non misurato, appoggio governativo e provinciale. Ammissione dai 10 ai 16 anni. — Pensione L. 700, 800 e 900 secondo la classe. (1155)

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

EIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA
depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634. (1119)

CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI dell' Cyrus Prince C.a
Wolverhampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per Commercianti, Banchieri, Ragionieri, Avvocati Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in MILANO. (1110)

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO



PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debite e Via S. Carlo - PADOVA

Trovati un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assai anche dall'infuori qualunque commissione di parrucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debite N. 41.

Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: Il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

La Tintura Istantanea Italiana da L. 4,4, 50, a 5.

L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della Stella per toilette L. 1.

La Pensylvanienne nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.

La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.

L'Aurifoline per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIELLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società: Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pitture al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrate d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'agenzia LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene
EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez Mr Viguer Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

GUARIGIONI DEI DENTI CARATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-FEMCA: per piombare i denti carati da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE OROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... L. 2 50
MISCELA ESSICCATIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Flacone..... L. 2 75
Istruzione esplicativa d'invia gratis. — FARM. Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Per evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10.
Deposito in Padova nella farmacia Sani successore Pietro Beggiato. (106)

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spogliandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge or cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricina, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.35

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano. Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

Vendita in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ha volentieri rilasciato la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione e premessa

qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fucini.